

Gravi irregolarità su un mercantile, fermo amministrativo al porto di Augusta

Fermo amministrativo a carico di una nave mercantile straniera approdata al Porto Commerciale di Augusta.

Il personale militare della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera, durante un'attività di controllo a bordo delle navi che scalano il porto, ha emesso il provvedimento a carico della nave approdata per effettuare operazioni commerciali presso il pontile di uno stabilimento petrolifero.

Numerose le irregolarità gravi emerse dall'analisi della documentazione di bordo, nonché relative al funzionamento delle luci di emergenza, degli apprestamenti fissi e mobili antincendio, dell'impianto rilevazione fumi e dei relativi allarmi acustici.

Nel corso degli accertamenti sono state contestate, inoltre, rilevanti carenze relative agli standard minimi di vita e sicurezza degli ambienti di lavoro in cui l'equipaggio è costretto a vivere e prestare la propria attività, tra cui la scarsa igiene delle cucine e della cambusa di bordo, il malfunzionamento dei servizi sanitari, la mancanza, per un membro di equipaggio, di un valido contratto di lavoro e la mancanza di una corretta procedura di prevenzione dall'esposizione dei lavoratori al rischio amianto.

Il provvedimento di fermo sarà revocato soltanto successivamente alla eliminazione delle gravi carenze riscontrate, da certificare a cura dell'Amministrazione di bandiera e dell'organismo riconosciuto della nave e, in ultimo, da accertare a cura degli ispettori di Port State Control della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Augusta.

I controlli rientrano nell'ambito di quanto previsto dal Memorandum di Parigi, firmato il 26 gennaio 1982, a cui l'Italia ha aderito insieme ad altri 27 Paesi.

“L'attività di ispezione -spiega la Guardia Costiera di Augusta – ha determinato nel corso di quest'anno il fermo di otto navi straniere e la messa al bando di una nave da tutti i porti europei. L'obiettivo è garantire alti standard di sicurezza, nonché a scongiurare l'arrivo di navi che, in condizioni “sub standard”, possano arrecare un pregiudizio ai traffici marittimi ed una sleale concorrenza nei confronti degli armatori rispettosi dei requisiti di sicurezza stabiliti dalle convenzioni internazionali”.